

CXX SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1958

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Disegno di legge: «Provvidenze per ripristinare la produttività dei soprassuoli boschivi danneggiati da incendio ed incrementare la sughericoltura».

(10) (Discussione):

SOTGIU GIROLAMO	2341-2343
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2341
SOGGIU PIERO	2342
CASU	2342
SASSU	2343
MEDDA	2343
CADEDDU, relatore	2343

Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):

SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2330-2331-2334
CHERCHI	2331
CINGOLANI	2332
DEL RIO, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	2332-2333
ASARA	2332-2334
SOTGIU GIROLAMO	2333
PIRASTU	2335

Sull'ordine dei lavori:

CASU	2335-2338
PRESIDENTE	2336-2338-2341
CADEDDU	2336-2339
SOTGIU GIROLAMO	2336-2338-2341
CINGOLANI	2337-2339
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2337-2338-2339
SANNA	2338
NIOI	2339
SOGGIU PIERO	2339
CASTALDI	2340
MELIS	2340

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di una interpellanza.

Viene svolta per prima un'interrogazione Cherchi all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dà lettura.

ASARA, Segretario:

«Per sapere: 1) se sia a conoscenza del grave danno che deriva ai coltivatori diretti sardi dalla impossibilità in cui si trovano le Federazioni dei Consorzi agrari di accogliere nei loro magazzini il contingente del grano fissato per il 1958, essendo i locali adibiti all'ammasso ancora occupati dal grano delle annate precedenti; 2) quale intervento intenda fare per avere da parte delle Federazioni dei Consorzi agrari l'assicurazione che saranno immediatamente prese misure di emergenza tali da garantire il rapido conferimento agli ammassi del grano contingentato; 3) se, in considerazione del fatto che anche il ritardo nelle operazioni di ammasso contribuisce a porre i coltivatori nella impossibilità di far fronte agli impegni finanziari con gli stessi Consorzi agrari, non ritenga opportuno adoperarsi per ottenere il rinnovo e

La seduta è aperta alle ore 18.

III LEGISLATURA

CXX SEDUTA

25 SETTEMBRE 1958

una proroga alla scadenza delle cambiali firmate dai coltivatori per prestiti contratti con la Federconsorzi». (382)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, come è risaputo, la Regione non ha mai regolato nè può regolare la materia degli ammassi, che è di competenza dello Stato. Comunque, la Giunta regionale è intervenuta sempre presso il Ministero dell'agricoltura per far sì non soltanto che venisse aumentato il contingente di ammasso nella Sardegna, ma anche perchè le operazioni relative all'ammasso avessero inizio regolare, tenendo conto delle esigenze degli agricoltori nella immediatezza del raccolto.

La situazione particolare della Sardegna è che circa il 95 per cento dei produttori coltivano grano duro, che viene in gran parte esportato — quasi tutto il grano d'ammasso — e sostituito con grano tenero proveniente dalla Penisola.

E' noto come quest'anno, nonostante la produzione di grano duro fosse deficitaria e si presentasse la possibilità di assorbimento in rete nazionale di 20 milioni di quintali (e fra essi lo smaltimento della produzione sarda), per il prezzo elevato del nostro mercato e quello internazionale molto basso del grano tenero, i pastificatori hanno, ovviamente, acquistato quest'ultimo, fabbricando con accorgimento speciale la pasta in modo da conservarle in apparenza quei pregi che, in sostanza, le provengono solo dal grano duro e sono maggiore digeribilità, resistenza alla cottura e — più importante fra tutti — rilevante potere nutritivo. Si tratta di pasta, infine, che, a parte il colore artificiale — non si può escludere un attentato alla salute — non è che una grossolana imitazione del tradizionale impasto.

Così, circa 6 milioni di quintali sono rimasti invenduti e la situazione, già grave per l'Italia continentale e per la Sicilia, è risultata gravissima per la Sardegna, dove all'inizio del raccol-

to erano ancora giacenti oltre 400.000 quintali di grano duro. Alla fine del mese di aprile, noi ci siamo mossi per far sì che questo grano venisse trasferito al più presto in Continente, ma, naturalmente, la gestione nazionale dell'ammasso si è opposta perchè si sarebbero aggravate le spese in quanto si trattava non di immissione nel consumo, ma di deposito in magazzini provvisori. Dopo molte resistenze, si è ottenuto un primo avvio, entro metà luglio, di 200.000 quintali, e, successivamente, una parte dei restanti 200.000 quintali sono stati spediti tra i primi giorni e la fine di agosto. La quantità rimasta è limitata e, probabilmente, non supera 40.000 quintali, immagazzinati in locali che non sono necessari per le esigenze del raccolto nuovo.

Tutto questo ha richiesto, naturalmente, molta pazienza da parte di tutti, perchè si trattava anche di trovare dei natanti, e i porti di Portotorres, di Cagliari ed altri hanno avuto un traffico eccezionale di velieri e di piroscafi per imbarcare la merce con la massima speditezza. Si è fatto — debbo dirlo — tutto il possibile e un poco anche l'impossibile. Si sono presentate circostanze impreviste e, in un certo momento, sfavorevoli per le gestioni dei nuovi ammassi, perchè in molte zone — in Provincia di Sassari e in Provincia di Nuoro di più, in Provincia di Cagliari un po' meno — si è ritardata l'apertura degli ammassi.

Ad ogni modo, per ciò che mi risulta allo stato attuale delle cose, si è a buon punto per l'ammasso per contingente e per quello volontario, grazie anche alle provvidenze regionali, e solo nella Provincia di Cagliari sono stati ammassati volontariamente circa 80.000 quintali. Ovviamente, i locali degli ammassi volontari non sono quelli degli ammassi per contingente e, con una azione molto utile dei Consorzi agrari coi quali siamo in continuo contatto, si è riusciti a caricare sugli ammassi per contingente anche i fitti per i nuovi locali per l'ammasso volontario. Possiamo dire — ripeto — che è stato fatto il possibile e in condizioni molto difficoltose.

A proposito, poi, delle provvidenze in favore dei coltivatori per prorogare i prestiti ottenuti per i danni subiti per la siccità, per pro-

rogare le scadenze normali dei prestiti di esercizio e, in particolare, per facilitare l'ammasso e quindi la possibilità di pagare alla fine di agosto, abbiamo fatto di tutto presso il Banco di Sardegna, presso la Banca del lavoro e anche presso i Consorzi agrari. Tutte le richieste sono state accolte: naturalmente i casi che non sono stati segnalati non potevamo inventarceli e — ripeto — gli agricoltori che si sono fatti vivi sono stati tutti accontentati.

Le difficoltà sono state moltissime, ma abbiamo avuto anche la collaborazione dei dirigenti degli ammassi dei Consorzi agrari e debbo francamente dire che il problema ha trovato la massima comprensione in ogni momento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cherchi ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, prendo atto delle dichiarazioni e delle informazioni dell'onorevole Assessore, che ha chiarito le cause dell'inconveniente segnalato nell'interrogazione. Quanto si è verificato doveva essere previsto dai Consorzi agrari perchè è avvenuto anche nelle precedenti annate e in quelle occasioni — a quel che mi risulta — cooperative agricole ed altri hanno avuto il permesso di ammassare per poter riscuotere almeno parzialmente le somme relative al grano conferito, in modo da far fronte ai bisogni più immediati, propri del raccolto e dell'inizio della nuova annata.

Anche quest'anno si poteva ricorrere ad un sistema di questo genere. Comunque, io prego l'Assessore perchè si provveda in tempo giusto ad evitare un inconveniente così serio per i coltivatori.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Cingolani all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

«Per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad oggi il pagamento dei contributi disposti dalla legge regionale n. 1, del 7 febbraio 1951, per gli anni 1956 e 1957 ai circa 4000 agricol-

tori che in dette epoche hanno effettuato l'impianto di erbai e medicaì. L'interrogante, nel far presente che tale stato di cose ha creato in seno agli agricoltori malcontento e una certa sfiducia verso l'Amministrazione regionale, chiede che si provveda con la massima possibile urgenza, qualora non fosse stato fatto, all'accreditamento delle somme stanziare all'atto della concessione del decreto di autorizzazione ai competenti Ispettorati Agrari, affinché provvedano a liquidare i contributi agli aventi diritto». (405)

PRESIDENTE. L'Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Questo problema è stato discusso ed esaminato a fondo dall'onorevole Consiglio regionale nell'ultima sessione estiva. Come si ricorderà, vi era la proposta di legge del collega Sassu ed un'altra proposta relativa alla modifica del sistema dei pagamenti dei contributi per gli erbai. Con quella modifica — approvata la legge, che è stata pubblicata in uno dei successivi bollettini — si è potuto portare il fondo a disposizione degli Ispettorati agrari da 15 milioni a 50 milioni.

Non appena pubblicata la legge, difatti, si è potuto, il 25 agosto, emettere i decreti ed i mandati relativi: per Sassari, col mandato numero 32, di 38.890.000 lire e più; per Cagliari, col mandato numero 31, 42.247.000 lire e più; per Nuoro, col mandato numero 33, 31.976.000 lire e più.

Purtroppo c'è stato un rilievo immediato della Corte dei Conti, per deficiente documentazione, e, quindi, è stata bloccata la ammissione al pagamento anche per 10 giorni. Ciò è accaduto proprio nel periodo delle ferie e c'è stato un po' di ritardo.

Ad ogni modo, a questo è stato ovviato, e gli Ispettorati agrari dovrebbero avere già riscosso queste somme. Speriamo che — nel giro di una quindicina, una ventina di giorni, essendo i mandati già liquidati dagli Ispettorati agrari, che sono, soprattutto a Sassari, già in regola

III LEGISLATURA

CXX SEDUTA

25 SETTEMBRE 1958

perfettamente — il pagamento agli interessati avvenga nel giro di pochi giorni. Sono cose comprensibili dove esiste un controllo come quello italiano, con Ragioneria e Corte dei Conti che esaminano tutto col microscopio. Ad ogni modo, considerato che la legge è stata approvata a metà luglio, che si è dovuto attendere il termine per l'approvazione o il rinvio governativo, noi abbiamo fatto tutto il possibile per emettere i mandati immediatamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Cingolani ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.M.P.). Io vorrei dichiararmi soddisfatto per quanto ha riferito l'Assessore all'agricoltura. Realmente egli ha impartito tutte le disposizioni del caso e l'Assessorato delle finanze ha comunicato il trasferimento delle somme, ma gli agricoltori che avevano diritto — e sono tanti — non sono stati ancora pagati, o per contestazioni mosse dalla Corte dei Conti, o per qualche altro motivo. La Regione non ha alcuna responsabilità; ma gli interessati non ci credono.

Noi, che di diritto siamo la massima autorità dell'Isola dopo lo Stato, di fatto, nei nostri rapporti con le banche e con altri organismi, non siamo ascoltati. Per questo avevo chiesto all'Assessore di dirci con la sua abituale franchezza come stanno le cose, ma, probabilmente, data la sua alta carica e responsabilità, ha ritenuto di dover tenere un certo riserbo.

Chiedo comprensione ai direttori delle banche affinché le somme necessarie vengano messe a disposizione degli agricoltori che, in definitiva, purtroppo, per una ragione o per l'altra finiscono per riconsegnarle a chi le ha date loro.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Sotgiu Girolamo all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Per sapere se è a conoscenza che l'Alitalia ha preannunciato un piano di potenziamento dei suoi servizi, e se non ravvisi l'opportunità di un

deciso intervento per ottenere che nel quadro di questo potenziamento venga riattivato il campo di Vena Fiorita di Olbia così da consentire che possa ivi far scalo una delle linee tra la Sardegna ed il Continente». (288)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Su questo stesso argomento è stata presentata — qualche giorno fa — una interpellanza degli onorevoli Filigheddu e Asara. Se lei, signor Presidente, volesse dare all'onorevole Asara la possibilità di illustrare l'interpellanza, io potrei dare un'unica risposta.

PRESIDENTE. Sta bene. Sia data lettura dell'interpellanza Asara - Filigheddu.

PIRASTU, Segretario:

«Per conoscere: 1) le ragioni che impediscono la riapertura al traffico civile dell'aeroporto di Olbia "Venafiorita"; 2) quale azione abbia esercitato o intenda esercitare al fine di sollecitare vivamente i competenti organi del Governo centrale, perchè venga riaperto al traffico civile il predetto aeroporto e venga ripristinato il servizio aereo giornaliero Olbia-Roma; l'aeroporto, infatti, di Olbia "Venafiorita", oltre a potenziare convenientemente i collegamenti aerei fra l'Isola ed il Continente, è il solo che possa espletare i servizi che interessano l'economia e le popolazioni della Gallura e della parte nord della provincia di Nuoro». (148)

PRESIDENTE. L'onorevole Asara ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

ASARA (D.C.). Fin dal 1953 — se non vado errato — il collega Filigheddu aveva svolto, in seno all'Assessorato dei trasporti, un'opportuna azione tendente ad ottenere la riapertura al traffico dell'aeroporto di Venafiorita di Olbia e il ripristino della linea aerea giornaliera Olbia-Roma e viceversa. La richiesta, purtroppo — come tante altre richieste di varia natura —

non ha avuto fortuna, e siamo arrivati al 1958 senza che ancora nulla sia stato concluso.

Penso che non sia il caso di ripetere qui le solite lamentele, le solite proteste, ma non posso fare a meno di far rimarcare che l'aeroporto in discussione potrebbe espletare tutti i servizi che interessano non solo la Gallura, ma anche una grande parte della Provincia di Nuoro, tagliata fuori dai collegamenti aerei, e mi auguro che sia giunto finalmente il momento di decidere qualche cosa in senso favorevole.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interpellanza e all'interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, credo che non sia difficile trovarsi d'accordo con le considerazioni contenute nell'interrogazione dell'onorevole Sotgiu e nell'interpellanza degli onorevoli Asara e Filigheddu.

Come tutti sanno, due vaste zone della Sardegna — quella nord-orientale e centrale — praticamente non possono servirsi delle comodità e della rapidità che i servizi aerei offrono, proprio per la grande distanza che corre fra esse e gli aeroporti attualmente in funzione. Per questa ragione, l'Amministrazione regionale è più volte intervenuta — bene ha fatto l'onorevole Asara a ricordarlo testè — chiedendo il riattivamento dell'aeroporto di Venafiorita, dove, fino al 1952, hanno fatto scalo gli apparecchi della linea Alghero-Olbia-Roma e viceversa.

In effetti, trattandosi, però, di un campo a prato e, quindi, soggetto ad allagamento a causa delle piogge e della sua ubicazione, il servizio vi si poteva svolgere nel solo periodo primaverile.

Per tali motivi, fin dal 1950 l'Amministrazione regionale si interessò presso il competente Ministero al fine di ottenere l'esecuzione dei lavori atti ad assicurare la necessaria continuità dell'esercizio aereo. E, pur non essendo tali lavori di competenza della Regione, coi nostri fondi si provvide alla redazione di un progetto di massima per i lavori di bonifica del campo,

premessa indispensabile alla esecuzione di altri lavori di infrastruttura aeroportuale.

Sennonchè il Ministero, nonostante avesse approvato in linea tecnica il progetto inviato dalla Regione, giudicava inattuabili i lavori previsti, considerando rilevante la spesa e non proporzionata allo scarso traffico dell'aeroporto. Nel frattempo, lo scalo di Olbia, già servito dalla Ali Flotte Riunite, venne definitivamente soppresso dalla L.A.I. Questi sono i precedenti della pratica, per la quale non mancò, anche in seguito, l'interessamento della Regione e di numerosi parlamentari sardi.

Intanto, con la esecuzione della piccola bonifica del C.R.A.I. intorno al campo di aviazione, a questo è stato assicurato un certo drenaggio, per cui risulterà facilitata la sistemazione, con spesa non eccessiva, della pista di volo; e, non appena nominato Ministro alla difesa l'onorevole Segni, il Presidente della Regione — proprio su richiesta dell'Assessorato — è intervenuto per appoggiare nuovamente la pratica, e dallo stesso onorevole Segni sono stati dati affidamenti, ripetuti in sede di discussione del bilancio della difesa al Senato quando ha accettato un ordine del giorno, dal Senato stesso approvato, presentato dagli onorevoli Monni ed Azara.

Per quanto ho detto, è da ritenere che veramente questa volta si riesca a risolvere definitivamente il problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Girolamo Sotgiu ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Prendo atto delle informazioni che l'onorevole Assessore ci ha dato e che, senza dubbio, testimoniano l'interessamento che gli organi regionali hanno avuto per questo problema. Disgraziatamente, però, tale interessamento finora non ha dato i risultati attesi e noi dobbiamo ancora insistere per il riattivamento del campo di Venafiorita. Noi oggi in Sardegna abbiamo due campi di aviazione in funzione, due soli scali utili: Cagliari ed Alghero; ma ormai il traffico aereo tra la Sardegna e la Penisola è così sviluppato, che questi due scali non sono più sufficienti.

Anch'io non mi soffermo — come non si è soffermato l'onorevole Asara — ad illustrare la necessità del ripristino dell'aeroporto di Venafiorita, ma ritengo che l'Assessore debba impegnarsi più di quanto non abbia fatto finora per risolvere questo problema. Come è ovvio, non si tratta solo di premere sull'Alitalia — forse l'interrogazione peccava nel porre il problema soltanto nei confronti di questa società —, chè bisogna anche assestare il campo, costruire le piste e, insomma, fare tutto ciò che è necessario.

Nel quadro dello sviluppo della Sardegna un altro aeroporto deve essere messo in funzione: quello di Olbia. Da questo convincimento deve partire la Giunta per poter sviluppare l'azione che deve — dico deve — portare a risolvere un importante problema e sopperire ad una grave necessità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asara per dichiarare se è soddisfatto.

ASARA (D.C.). Mi dichiaro soddisfatto dell'interessamento svolto dall'Assessore ai trasporti; peraltro, come ha detto giustamente l'onorevole Girolamo Sotgiu, occorre che alle promesse seguano i fatti, perchè non mi pare giusto che le popolazioni interessate della Gallura e del Nuorese, che hanno urgente necessità di recarsi a Roma a sbrigare i loro affari, possibilmente in giornata, non debbano usufruire di vantaggi comuni al resto della Sardegna.

Mi auguro — ripeto — che alle promesse seguano, finalmente, i fatti, con il ripristino di un utilissimo servizio.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Pirastu all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per sapere quale intervento intende attuare la Giunta regionale in favore degli agricoltori di Villacidro, che sono stati gravemente danneggiati dalle recenti brinate. Il sottoscritto fa rilevare che le recenti brinate hanno distrutto, per il 95 per cento, il raccolto delle mandorle nelle campagne di Villacidro, danneggiando gra-

vamente l'economia agricola, per cui si impone un intervento in favore degli agricoltori della zona». (232)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Il territorio di Villacidro, che ha in confronto ad altri luoghi dell'Isola campagne ubertuosissime — nel periodo di fioritura delle mandorle è tutto un giardino, è un'oasi nel Campidano di Cagliari — è stato molto danneggiato da eventi atmosferici avversi. E non soltanto questa zona, ma anche le finitime, dove i contadini di Villacidro — fra i più attivi dell'Isola — posseggono e coltivano terreni: Siliqua, Vallermosa, Domusnovas, eccetera.

La natura quest'anno è stata non soltanto avara, ma addirittura matrigna, perchè non si è potuto seminare secondo le regole; ed in talune zone le piogge di novembre, di dicembre, di gennaio ed anche di febbraio, lo hanno addirittura impedito. In alcuni terreni dove si è seminato col bestiame da lavoro, perchè i trattori non potevano funzionare, il seme è andato perduto ed è stato necessario riseminare col grano marzuolo, e noi abbiamo fatto di tutto per procurarlo.

Con tutta questa fatica ed il nostro interessamento i risultati sono stati inferiori all'aspettativa perchè le gelate — come dice l'interrogazione — hanno distrutto completamente le piantine. Per quanto riguarda altri prodotti c'è in proposito un'interpellanza per Burcei: le ciliegie si son dovute importare dalla Penisola. Attualmente c'è qualche speranza per le olive, e ci si augura che almeno queste rimedino, sia pure in piccola parte, ad una situazione veramente grave. Logicamente abbiamo preso delle iniziative necessariamente limitate — la legislazione italiana è quella che è — per sgravio di imposte e di contributi unificati, e ci auguriamo che qualche cosa si ottenga. Sono stati fatti degli accertamenti dall'Ispettorato agrario in modo che le pratiche avessero fondamento di validità anche in relazione agli aspetti fiscali,

e soprattutto — il collega Pirastu me ne potrà dare atto — siamo intervenuti presso le banche, i Consorzi agrari e anche i privati.

Vedremo, se sarà il caso — nei limiti delle possibilità della legislazione regionale — di fare qualcosa di più.

Villacidro merita una particolare considerazione: dobbiamo rendere onore al merito, perchè Villacidro ha agricoltori appassionati e costanti anche di fronte alle avversità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pirastu per dichiarare se è soddisfatto.

PIRASTU (P.C.I.). Debbo dare atto all'onorevole Assessore Serra dell'encomiabile interesse dimostrato per i problemi degli agricoltori di Villacidro con provvedimenti di emergenza, ma la situazione, purtroppo, non può essere risolta così: è necessaria un'azione più profonda e radicale.

L'economia agraria di Villacidro si trova in condizioni disperate. Se si presentano difficoltà per l'agricoltura di tutta la Sardegna, a Villacidro si toccano delle punte proprio drammatiche per le calamità naturali che hanno impedito la semina o hanno determinato un raccolto irrisorio. Gli agricoltori di Villacidro devono, ad esempio, pagare le cambiali per le macchine agricole, delle quali non si sono potuti servire; devono pagare le cambiali per i concimi che non hanno potuto utilizzare; dovrebbero pagare i fitti mentre il terreno ha reso in misura inadeguata. Si trovano in una situazione tragica, in una situazione veramente grave, e sono senza dubbio necessari dei provvedimenti di carattere straordinario.

Non è questo il momento per esaminarli, ma bisogna pensare ai contributi unificati, a crediti a basso interesse, e ad una legge che consideri le calamità naturali.

Sono in Parlamento non uno, ma due progetti su questa materia: uno dei coltivatori diretti e uno delle sinistre, che prevedono l'istituzione di un fondo. E' uno dei problemi più urgenti, più sentiti.

Comunque, io penso che, se non su questo terreno, almeno per quel che si riferisce al cre-

dito agrario e ai contributi, la Regione debba in qualche modo intervenire per poter sanare queste situazioni.

Quindi, mentre — ripeto — do atto dell'interessamento personale dell'onorevole Serra, per quel che si riferisce alla sostanza ritengo che il problema permanga in tutta la sua gravità, in tutta la sua drammaticità, e che debba essere affrontato e risolto.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 10: «Provvidenze per ripristinare la produttività dei soprassuoli boschivi danneggiati da incendio ed incrementare la sughericoltura» e, quindi, la discussione della legge regionale 17 maggio 1957: «Disciplina ed incoraggiamento della silvicoltura ed in particolare della sughericoltura», rinviata dal Governo centrale. Poichè concernono la stessa materia, la discussione potrebbe essere abbinata.

CASU (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ci troviamo a discutere un disegno di legge ed una legge rinviata che concernono la stessa materia e che, pur con impostazione diversa, perseguono gli stessi scopi. Ma il disegno di legge numero 10 viene in Consiglio per la prima volta, mentre la legge regionale 17 maggio 1957, rinviata dal Governo centrale, ritorna al Consiglio emendata dalle Commissioni competenti. Per questo, si presenta una questione — a me pare — pregiudiziale e cioè se sia opportuna o no una discussione abbinata.

Il disegno di legge numero 10 presentato dalla Giunta è, praticamente, uno stralcio della legge a suo tempo approvata dal Consiglio e poi rinviata dal Governo centrale: con la differenza, però, che tiene conto dei motivi di rinvio e, se approvato dal Consiglio, troverebbe sollecita e pronta attuazione. Ciò non avverrebbe per la legge regionale 17 maggio 1957, in quanto, in

Commissione, sono stati riapprovati solo in parte i punti controversi ed è da presumere un secondo rinvio, con conseguente impugnativa nanti la Corte Costituzionale. Probabilmente un anno non basterebbe a definire tutta la questione.

La Regione ha dimostrato — con l'approvazione della legge del marzo di quest'anno — di voler perseguire una sua politica silvo-sughericola, e ha stanziato le somme necessarie. Con l'approvazione del disegno di legge presentato dalla Giunta si potrebbe entrare in fase di realizzazione fra un mese, un mese e mezzo; ma ciò non sarebbe possibile se si procedesse diversamente.

Per queste considerazioni, chiedo formalmente al Presidente del Consiglio che prima si discuta il disegno di legge numero 10 e subito dopo la legge rinviata dal Governo centrale.

La quarta Commissione, della quale faccio parte, aveva deliberato di non approvare il disegno di legge perchè assorbito dalla legge rinviata, più vasta e generale, e perchè, d'altro canto, — non è un appunto che voglio fare all'onorevole Serra, ma è una cosa che capita con molta frequenza — il disegno di legge stesso era stato presentato in Commissione, mentre si discutevano altre leggi, quasi all'improvviso e con la massima urgenza. E la Commissione, in verità, non ebbe nemmeno il tempo di esaminarlo a fondo e deliberò affrettatamente. Nessun commissario, però, deve adontarsi se io, esaminata la questione più obiettivamente, sono ora favorevole al disegno di legge. Se esso verrà approvato, la politica silvo-sughericola adottata dal Consiglio — come prima dicevo — potrà essere attuata al più presto.

Per quanto ho esposto, ripeto la richiesta formale che il Consiglio esprima il suo parere sull'opportunità di discutere separatamente il disegno di legge numero 10.

PRESIDENTE. Onorevole Casu, si potrebbe unificare solo la discussione generale, per risparmiare di tempo.

CAEDDU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io non solo penso che si debba unificare la discussione generale di questi due provvedimenti, ma sono addirittura d'accordo con la tesi della quarta Commissione, che ha chiesto il ritiro del disegno di legge, che ha la maggior parte delle norme uguale a quelle della legge, la quale può ritenersi completa con le modifiche apportate dalla prima e dalla quarta Commissione.

Il ritiro del progetto numero 10 alleggerirebbe il lavoro, consentendoci il più rapidamente possibile di portare avanti la legge rinviata, sulla quale il Governo non dovrebbe aver più nulla da eccepire.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, dovrei accettare la tesi dell'onorevole Cadeddu, poichè ci troviamo dinanzi a due provvedimenti di cui uno comprende l'altro, e, di conseguenza, il secondo non dovrebbe neppure essere discusso, mentre si dovrebbe entrare nel merito del primo soprattutto per esprimere il nostro parere sui motivi di rinvio.

Ma non concordo del tutto con l'onorevole Cadeddu, quando dice che la sostanza è identica; in realtà, il disegno di legge numero 10, visto dal quadro generale della legge rinviata, ha un significato, mentre, isolato, ne acquista un altro, che può essere molto discutibile. Noi ci troviamo oggi in questa situazione: una legge rinviata dal Governo riapprovata dalle Commissioni competenti, dovrebbe essere discussa assieme con un disegno di legge, il numero 10, che è praticamente un suo stralcio. Perciò, si dovrebbe — a mio modo di vedere — accantonare la discussione del disegno di legge numero 10 e prendere in esame la legge rinviata.

CINGOLANI (P.M.P.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'onorevole Casu abbia messo bene a fuoco il problema suggerendo l'esame del disegno di legge numero 10, in quanto la legge dovrebbe necessariamente percorrere un *iter* molto più lungo e difficoltoso, com'è nelle previsioni di tutti. Come bene ha detto l'onorevole Casu, il disegno di legge numero 10 comprende tutti i punti che nella legge rinviata il Governo non ha contestato e che, agli effetti della silvicoltura e della sughericoltura, sono basilari e permettono di realizzare gli obiettivi che ci proponiamo per il potenziamento di queste attività agricole.

La legge, come ho accennato prima, ci farebbe perdere due-tre anni, perchè dovrebbe essere esaminata dalla Corte Costituzionale. Per questo mi associo alla proposta Casu, oppure chiedo che il Consiglio discuta tutti e due i provvedimenti per approvare solo il disegno di legge.

PRESIDENTE. Qual'è il parere dell'Assessore?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ritengo, pur non essendo d'accordo in tutto con tutti, che si debba raggiungere una soluzione che permetta di spendere al più presto i 75 milioni bloccati, sia per sanare le conseguenze degli incendi dell'anno scorso, e sia, soprattutto, per aiutare la sughericoltura.

In sostanza, è stata discussa lungamente in Commissione — ricordiamo la laboriosità e la diligenza di tutti i commissari — la legge approvata in *articulo mortis* dal Consiglio nella passata legislatura, concernente: «Disciplina e incoraggiamento della silvicoltura ed in particolare della sughericoltura». Dunque, un panorama, un orizzonte vastissimi: disciplina, soprattutto, ed incoraggiamento. Si ricorderà che l'articolo 1 della legge è una norma programmatica, innovatrice nei riguardi della legislazione dello Stato per ciò che riguarda la distinzione dei soprassuoli boschivi, della macchia mediterranea, eccetera, eccetera. Abbiamo innovato, immettendo nella legislazione regionale il concetto basilare della protezione del suolo me-

diante la silvicoltura, non la silvicoltura per se stessa.

L'articolo 1 fortunatamente non è stato impugnato, poichè i rilievi governativi — come è detto nella relazione — riguardano altri articoli che hanno obiettivi penali e fiscali, rilievi cui la prima Commissione ha riconosciuto una certa parvenza di fondatezza, anche in rapporto a qualche pronuncia della Corte Costituzionale. Perciò, la stessa prima Commissione ha suggerito alla quarta di addivenire ad una modifica dei punti controversi.

Cosa avverrà della legge? Avverrà che, riapprovata dal Consiglio, tornerà al Governo centrale — è da considerarsi una nuova legge a causa delle modifiche — e sarà logicamente rinviata per gli stessi motivi per cui era stata respinta in precedenza. E così si finirà alla Corte Costituzionale, e passeranno un anno, due anni, forse di più in questa altalena fra Governo, Regione e Corte Costituzionale.

Rinviata la legge il 9 luglio 1957, dopo gli incendi estivi del luglio, dell'agosto e del settembre dello stesso anno, la Giunta regionale ritenne opportuno presentare un disegno di legge urgente, che è appunto quello in esame. Nella sua relazione — è il caso di leggerla — è detto, dopo la parte iniziale che riguarda gli incendi e la necessità di riparare ai danni: «Poichè i rilievi prospettati dal Governo centrale non si riferiscono alle provvidenze contenute nella legge regionale a favore dei silvicultori di buona volontà — concessione di contributi, eccetera —, ma semplicemente a taluni aspetti di competenza, fiscali e penali della legge stessa, non sembra pratico e conveniente che, in attesa della rielaborazione del testo, del chiarimento dei punti controversi, gli agricoltori in particolare, e la silvicoltura sarda in genere, non possano usufruire con sollecitudine di quelle provvidenze che il Consiglio regionale, a suo tempo, aveva già ritenuto di dover concedere nell'interesse superiore del progresso dell'economia montana dell'Isola...».

La Giunta, peraltro, ritiene che non si tratti di plagiare la legge precedente. Noi sapevamo benissimo che ripetevamo certe disposizioni, ma ritenevamo necessario non tener

fermi i 75 milioni destinati ai soprassuoli boschivi, soprattutto delle sugherete danneggiate dagli incendi: leggi Calangianus, Aggius, Tempio e altre zone dell'Isola.

Purtroppo, tra approvazione del bilancio, periodo elettorale, eccetera, la legge arriva al Consiglio soltanto oggi. Abbiamo perso già un anno e non dovremmo perderne un altro. La mia proposta sarebbe quella di discutere insieme le due leggi e passare alla discussione degli articoli solo per la numero 10. Alla prossima sessione — che si terrà il mese venturo — riapproveremo la legge numero 74, salvando capra e cavoli. Non rinunziamo a niente; mandiamo avanti la numero 10, che, sicuramente, non sarà rinviata dal Governo centrale e avremo la possibilità di spendere i fondi giacenti.

E' logico che non potremmo riapprovare l'una e approvare l'altra: sarebbe un controsenso. Ma possiamo ben fare un'unica discussione generale.

Questa soluzione concilia tutte le tesi, salva il prestigio del Consiglio regionale e, intanto, non ci precluderemo la possibilità — come ho già detto — di disporre dei fondi da impiegare nel settore che riguarda il disegno di legge numero 10.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ho chiesto la parola per un chiarimento tecnico. Il Consiglio regionale, in realtà, sugli articoli del disegno di legge numero 10, poichè sono identici agli articoli della legge rinviata, si è già pronunciato. Ora, che cosa significherebbe pronunciarsi di nuovo su un testo su cui c'è già stata una votazione?

PRESIDENTE. In sostanza, l'onorevole Serra propone che si sospenda la discussione della legge rinviata dal Governo centrale, e si proceda all'esame del disegno di legge numero 10. Il Consiglio deve dunque decidere se accantonare la legge rinviata ed approvare il disegno di legge numero 10, o se deve portare avanti la legge

rinvia e invece accantonare il progetto di legge numero 10. Così sta la questione nei suoi termini essenziali.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, l'onorevole Giangiorgio Casu ha proposto di approvare il disegno di legge numero 10, ma nel contempo decidendo anche sulla legge rinviata. Il che può essere discutibile, ma è ben diverso dal proporre di discutere il primo accantonando la seconda, ciò che invece propone l'onorevole Serra...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non accantoniamola; discutiamola, ma sospendiamo la votazione finale.

CASU (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). In verità, l'espressione «accantonare» non mi sembra la più opportuna perchè a me pare che sia importantissimo discutere la legge rinviata dal Governo, e con la massima urgenza; e, sotto l'aspetto della tecnica legislativa, non mi sembrerebbe ortodosso approvare il disegno di legge, stralciando alcuni articoli inseriti nella legge rinviata dal Governo e riapprovandoli una seconda volta. Di conseguenza, ritengo necessario che la legge rinviata dal Governo — sempre che sia approvato il disegno di legge — ritorni alle Commissioni per essere modificata.

SANNA (P.S.I.). Ma di quale parere è la quarta Commissione?

PRESIDENTE. Con l'espressione «accantonare» s'intendeva sospendere la discussione della legge rinviata, con un motivo qualsiasi. L'importante è che il Consiglio decida se vuole approvare il disegno di legge ovvero la legge rinviata.

CINGOLANI (P.M.P.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Io credo che ormai sia dimostrata al Consiglio e alla Giunta l'utilità di approvare il disegno di legge numero 10, che non verrebbe respinto dal Governo, in quanto le norme che lo costituiscono non sono state contestate e, come ha detto giustamente l'Assessore all'agricoltura, dobbiamo essere in grado di disporre di 75 milioni per i danneggiati dagli incendi.

Perciò, io propongo di sospendere la discussione della legge rinviata e di esaminare il disegno di legge numero 10. Per far ciò si potrebbe addurre il motivo che per la legge v'è necessità di un ulteriore esame in Commissione.

NIOI (P.C.I.). Ma se abbiamo fatto il contrario, in Commissione!

CINGOLANI (P.M.P.). Se si ha intenzione di approvare una legge a vantaggio degli agricoltori, lo si faccia e presto, se no si crea soltanto confusione. Vogliamo disporre di una certa somma e destinarla in favore degli agricoltori? Vogliamo riparare ai danni prodotti dal fuoco? C'è un modo: c'è il disegno di legge numero 10, che ce lo permette!

CADEDDU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADEDDU (D.C.). Si parla di accantonare, di soprassedere, di rinviare la legge in Commissione. Innanzitutto, onorevole Cingolani, a me dispiace di dover ricordare che la quarta Commissione unanimemente — dico unanimemente —, quando ha discusso il disegno di legge numero 10, ha deciso di esprimere parere sfavorevole perchè aveva già esaminato la legge rinviata.

E non mi si parli ora di agricoltori, onorevole Cingolani: non facciamo demagogia, me lo permetta! La discussione si poteva fare in Commissione, mi perdoni. Ed oggi, mentre la Commissione unanimemente si è espressa per un verso, si parla di accantonare.

Non capisco le perplessità su un eventuale rinvio della 74. Comunque, perchè noi dovrem-

mo oggi approvare il disegno di legge numero 10 e poi tornare sulla legge rinviata? Mi sembrerebbe molto più logico abbandonare completamente la legge e invitare l'Assessore all'agricoltura a presentare una nuova proposta di legge per le parti mancanti del disegno numero 10.

Non si può parlare di accantonamento, nè si può suggerire il ritorno della legge in Commissione. La Commissione, la quarta, se non vuole fare una figura che non definisco, non può che riapprovarla, così come ha respinto il disegno di legge perchè è uguale alla legge stessa. Ed allora, se si vuole proprio salvare il disegno di legge, perchè è più urgente...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io non voglio salvare niente! Voglio solo erogare subito i 75 milioni, che sono pronti!

CADEDDU (D.C.). Onorevole Serra, mi lasci parlare. Bisogna non accantonare la legge, ma — ripeto — respingerla, ed invitare l'Assessore all'agricoltura a presentare, per le parti mancanti della numero 10, una nuova proposta più completa. Ma in nessun caso dovremmo «accantonare» la legge rinviata, chè faremmo una figura meschina votando due volte gli stessi articoli! Io sono dell'avviso che il Governo non dovrebbe più rinviare la legge, ma, se abbiamo questa preoccupazione, allora, ripeto, votiamo solo ed esclusivamente il disegno di legge.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono francamente sorpreso della maretta che si è levata su una questione che mi pare vada risolta sulla base di pacifiche tesi.

Come tutti sappiamo, ogni nostro progetto di legge ha un suo *iter*: approvazione del Consiglio, conseguente comunicazione al Governo centrale, che può rinviare la legge entro i noti termini, a nuovo esame del Consiglio stesso. La

III LEGISLATURA

CXX SEDUTA

25 SETTEMBRE 1958

legge comunicata al Governo non è efficace, non può andare in applicazione se non è trascorso il periodo valido per il rinvio, ma ha, ovviamente, esaurito la nostra potestà legislativa. Col riesame della legge rinviata, l'*iter* riprende il suo corso, che deve pur arrivare ad una conclusione.

Dunque, appare un assurdo giuridico accantonare in fase di riesame una legge per vararne un'altra sulla stessa materia. L'*iter* deve — ripeto — seguire il suo corso per giungere a una conclusione, negativa o positiva che sia. Questo, d'altronde, a parte l'evidenza e la logicità di queste tesi, si evince dalle disposizioni statutarie.

Il Consiglio può pronunciarsi in contrasto con le precedenti decisioni, può accettare i motivi di rinvio addotti dal Governo, può apportare le modifiche che crede opportune — lo Statuto gliene dà la possibilità —, ma deve decidere. E, se deve decidere, è chiaro che — nel caso dibattuto — non possiamo discutere il nuovo disegno di legge senza prima aver esaminato la legge rinviata, anche se, necessariamente, ciò porterà alla perdita di un po' di tempo. Si vedrà se sarà riapprovata o no. Nella seconda ipotesi, non dovrebbe esservi un rigetto puro e semplice, perchè in tal caso anche la nuova legge sarebbe viziata... (*interruzione dell'onorevole Serra*). Mi permetta, onorevole Serra, già altra volta ci siamo impaniati in una discussione del genere, e dalla prima Commissione e poi dal Consiglio si è deciso nel senso che ora suggerisco. Taluni hanno creduto opportuno sostituire una legge rinviata con un nuovo disegno o proposta di legge, nella vana speranza di evitare l'opposizione del Governo e di prendere la via più utile e breve. E' strano che si pensi di poter fare più in fretta solo perchè si ricomincia daccapo.

La verità è che, quando si presenta una nuova proposta col proposito di evitare, di mettere fuori causa gli appunti del Governo, si rinuncia alla propria competenza. Il Consiglio può avere ripensamenti e accettare i motivi di rinvio, ma con l'esplicazione piena della sua funzione in tutta la sua autorità e responsabilità.

Per quanto poi riguarda una problematica maggiore celerità — come ho già detto — una nuova legge è soggetta a rinvio anch'essa — noi non sappiamo quale sorte le riserveranno gli organi dello Stato — e dovrà con ogni probabilità affrontare un *iter* più lungo della vecchia legge rinviata.

Concludendo, ritengo che il Consiglio debba seguire la più ortodossa procedura legislativa, nel contempo rispettando la sua competenza legislativa.

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto in merito alla tesi sostenuta dall'onorevole Piero Soggiu, che, in sostanza, per un motivo che io ritengo puramente teorico, vorrebbe sacrificare un interesse concreto che esige immediato soddisfacimento. Non appoggerei certo la soluzione di sostituire la legge rinviata con il disegno di legge numero 10, se ciò pregiudicasse i diritti statuari della Regione e lasciasse tracce modificatrici nella procedura o, quanto meno, nella prassi procedurale. Ma non è affatto questo il caso: nulla ci vieta di superare le difficoltà dell'eventualità di un'impugnativa, modificando i punti controversi con una legge nuova che tenga conto dei motivi di rinvio.

Se faremo così, non avremo da lamentare neppure perdite di tempo, anche se l'*iter* legislativo dovrà essere ripreso daccapo, chè tutto lascia sperare che la nuova legge passi più rapidamente. D'altronde, nulla vieta che nella relazione, nella discussione, in un ordine del giorno, in un modo qualunque, si possa anche affermare che noi teniamo ferma la nostra competenza e riteniamo, in questo caso concreto, come via più celere, quella da me suggerita.

MELIS (P.S.d'A.). Allora il disegno di legge si sostituisce alla legge. Il concetto è questo?

CASTALDI (D.C.). Questo è il concetto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Chiedo formalmente che si proceda, prima della discussione del disegno di legge numero 10, al riesame della legge rinviata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, come ho detto all'inizio, la discussione, in primo luogo, del disegno di legge. Metto, dunque, in votazione la inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Girolamo Sotgiu. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Discussione del disegno di legge: «Provvidenze per ripristinare la produttività dei soprassuoli boschivi danneggiati da incendio ed incrementare la sughericoltura». (10)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito che provo — e ritengo di non essere il solo — un certo imbarazzo nel dover discutere — e votare contro — un provvedimento che in precedenza è già stato — anche da noi — approvato. Ho parlato d'imbarazzo per usare un'espressione la più attenuata possibile, perchè il Consiglio si trova in una posizione ben poco ortodossa, in quanto tutte le norme contenute negli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e così di seguito, di cui si compone il disegno di legge numero 10, che a suo tempo furono approvate — ripeto — anche da noi nella legge rinviata, allora avevano un valore, in quel testo, mentre hanno un diverso valore ora che non ne fanno più parte.

La legge rinviata — come ha fatto osservare l'onorevole Serra nel suo intervento — con l'articolo 1 fissava un criterio innovatore in fatto di disposizioni sulla silvicoltura, in quanto considerava l'incremento di tale attività uno strumento di difesa del suolo, e così, su questo principio, tutte le norme successive — compre-

sa la erogazione dei contributi — avevano un determinato significato e tendevano a realizzare una finalità generale che ci trovava consenzienti. Anche le norme particolari relative allo sviluppo della sughericoltura acquistavano, con quella premessa generale, un particolare significato.

Noi vedevamo nei propositi dell'Assessore e della Giunta il fine di condurre una azione organica, pianificata per il rimboschimento, considerato non solo sotto l'aspetto economico, ma anche sotto quello della difesa dei terreni dall'erosione e dilavamento. E, di conseguenza, ci riuscivano accette certe disposizioni relative alla concessione di contributi di un certo tipo, in una certa misura, dati con una certa gradualità, e tutta una serie di altre disposizioni che la legge prevedeva.

Ma quando noi, onorevole Presidente, avremo realizzato lo stralcio, cosa diventerà quel testo? Quale significato avrebbe «concedere un contributo fino al 75 per cento della spesa occorrente — oltre alla direzione tecnica gratuita — per la esecuzione dei lavori di ricostruzione dei boschi gravemente deteriorati...»? Una goccia nel mare, effettivamente. Ecco, onorevole Presidente, il comma a) dell'articolo corrispondente: «L'Amministrazione regionale è autorizzata: a) ad effettuare il censimento delle zone per le quali sia particolarmente necessario predisporre un organico programma di opere per la difesa del suolo attraverso il rimboschimento». Questo comma ci dava una garanzia.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Legga l'articolo 4.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' diverso. Era previsto un programma organico — a parte la sua futura sorte — ed era previsto un censimento. Inoltre, qualunque somma sarebbe stata erogata per una finalità ben determinata. Ora, invece, tutto diventa occasionale, dispersivo, anche se atto a risolvere situazioni contingenti. Non così si può affrontare e risolvere uno dei problemi più annosi e fondamentali della nostra Isola, una situazione che ne condiziona il progresso economico e sociale.

Ecco perchè avevamo approvato quel testo, che oggi, avulso dal corpo in cui era inserito, non possiamo accettare. La legge perde il valore che aveva nel momento iniziale, ma tanto più lo perde in quanto poi — all'articolo 1 del disegno di legge — si aggiunge tutta una serie di norme relative ad un settore particolare, al settore della sughericoltura, che non hanno più la precisione e l'organicità precedenti; si richiamano alla Carta sughericola di cui all'articolo 11 della legge 18 luglio 1956, numero 759, e non considerano quelle utili modificazioni che alla Carta sughericola stessa debbono essere apportate. Ci troviamo dunque dinanzi ad un disegno di legge, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che — a mio modo di vedere — giustamente la quarta Commissione ha proposto di non approvare.

Voglio aggiungere un'ultima cosa in risposta a coloro che hanno sostenuto che l'approvare il disegno di legge numero 10, anzi che riapprovare la legge rinviata, rappresenti un acceleramento dell'*iter*, in quanto il Governo non dovrebbe fare dei rilievi. A questo proposito, vorrei ricordare che il Governo ha rinviato la legge anche perchè, tra l'altro, essa faceva riferimento a qualche legge nazionale. Dico «riferimento»; il Governo ha detto, invece, «ha recepito». Noi, in Commissione, abbiamo affermato che si trattava di un puro e semplice riferimento. Io vorrei dire che un riferimento — e per il Governo «recezione» — c'è anche nel disegno di legge numero 10 quando si accenna alla Carta sughericola; e si dice per di più: «si applicano nell'Isola le disposizioni governative». E' dunque un tipico motivo di rinvio, analogo ai motivi addotti per rinviare la legge. Quindi, anche la tesi di alcuni colleghi — per esempio, Casu e Cingolani — così preoccupati delle sorti dell'agricoltura... (*interruzioni*).

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Se avvenisse un secondo rinvio, il Consiglio se lo sarebbe meritato!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La formulazione dell'articolo 3 offre pretesto al Governo per un rinvio anche più di quanto non offris-

se pretesto per un rinvio la formulazione di altri articoli della legge. Per esempio, all'articolo 5 della legge è detto: «Restano salve tutte le altre disposizioni in materia, ed in particolare quelle del regolamento relativo alla prevenzione degli incendi approvato con R.D.L. 14 luglio 1898, n. 368, purchè non in contrasto con le norme della presente legge». Formulazione, a mio modo di vedere, molto più blanda, dal punto di vista del rinvio governativo, dell'articolo 3 del presente progetto, che dice: «Si applicano...», eccetera.

Ho il dovere di mettere in guardia quei colleghi che pensano, sicuramente con la massima buona fede, che si affretti l'*iter* legislativo approvando il disegno di legge numero 10 invece di riapprovare la legge rinviata. E, per tutti i motivi esposti, dichiaro che il Gruppo comunista voterà contro il disegno di legge numero 10 e riconfermerà la sua approvazione alla legge rinviata. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che non vi sia contrasto tra il disegno di legge numero 10 e la legge rinviata. Caso mai, c'è una integrazione, o più che altro una anticipazione, se quella dovesse essere riapprovata. Le disposizioni del disegno di legge numero 10 si trovano inserite nella legge, e sono le più utili: quelle che regolano i contributi, che sollecitano l'iniziativa privata a impiantare boschi o migliorarli, quelle che, soprattutto, incoraggiano gli agricoltori a curare utili piante di nascita spontanea, i cespugliati, i pascoli oggi lasciati in abbandono.

Ma la parte più positiva è quella che concerne la sughericoltura e incoraggia l'agricoltore a proteggere lo sviluppo delle sughere negli stessi luoghi dove esse, senza l'intervento dell'uomo, hanno iniziato il loro ciclo vegetativo, particolarmente delicato all'inizio. Non si affermi che esiste contrasto fra le due leggi su questo punto: anche così si difende il suolo, si conserva l'*humus*, proteggendo le sughere in particolare ed il bosco in generale, migliorando i pascoli e i cespugliati.

Se voi (*rivolto alle sinistre*) procrastinate l'approvazione del disegno di legge numero 10, rimandate di due o tre anni l'adozione di provvedimenti che sono utilissimi nell'interesse generale. Se vi sono ragioni formali che impediscono la riapprovazione della legge, sia pure con qualche modifica — perchè sono d'accordo che bisogna riapprovare questa legge —, sussiste però la necessità di iniziare finalmente una politica silvicola.

Concludendo, a me pare opportuno procedere ora all'approvazione di questo stralcio, con la riserva di riapprovare l'altra legge in seguito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, l'approvazione del disegno di legge in discussione apporterà sicuri benefici, ma 75 milioni per darle piena applicazione sono — secondo me — pochi.

Difendere il bosco dagli incendi è una cosa utilissima, però, — come ho già detto altre volte — se vogliamo combattere questa piaga e incoraggiare la silvicoltura, bisogna che si lascino pascolare le capre nelle montagne, bisogna riportare le capre al bosco.

Diciamo la verità, è il pastore che distrugge le piante e le distrugge in piena coscienza. Non intendo difendere chi dolosamente appicca incendi spesso rovinosissimi, ma i pascoli di pianura cominciano a mancare per le riforme agrarie in atto ed al pastore non resta che la montagna, e così — a modo suo — risolve il problema. Inoltre, dove i luoghi lo permettano, bisogna favorire la coltivazione del noce, nocciolo, castagno e altre piante che assicurino un certo reddito. Se facciamo la silvicoltura così, alla spicciolata, basta un po' di sottobosco e tutto va in fumo.

Concludendo, onorevole Serra, ritengo di dover ribadire che il fondo stanziato è insufficiente e che s'impone l'abrogazione della legge che vieta il pascolo delle capre nei boschi, se vogliamo che questi ritornino come erano una volta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, se avessi avuto la certezza, per la legge rinviata, di un *iter* spedito verso una conclusione positiva, ne avrei proposto l'immediato riesame prima del disegno di legge, in quanto essa regola e disciplina tutto il settore forestale nell'Isola. Ma, poichè il disegno di legge numero 10 è in sostanza uno stralcio della legge, ritengo utile approvarlo subito — per ottenere immediatamente quanto si chiede in favore della silvicoltura — e, subito dopo, riapprovare la legge, che — ripeto — è, in sostanza, un testo unico delle leggi forestali in Sardegna.

Oggi è necessario venire incontro specialmente ai proprietari danneggiati dagli incendi, per cercare in qualche modo di aiutarli a ripristinare i pascoli distrutti. Mi dispiace che l'onorevole Serra non abbia apprezzato convenientemente nella legge la parte che disciplina i sughereti. Sull'agricoltore sovrasta sempre la spada di Damocle delle contravvenzioni della Forestale — comminate in base alla legge statale — perchè nei sughereti non si può pascolare nè si può coltivare niente. Per questi motivi, soprattutto, sarei per la riapprovazione della legge. (*Approvazioni*).

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ha le stesse probabilità del disegno di legge.

MEDDA (P.L.I.). Non credo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadeddu, relatore.

CAEDDU (D.C.), relatore. La Commissione agricoltura, nel prendere in esame il disegno di legge numero 10, si è trovata unanimemente d'accordo, nessuno escluso, nel richiederne il ritiro. Dice testualmente il verbale della Commissione quarta: «La materia del disegno di legge è già regolata, ed in maniera più completa ed organica, dalla legge regionale rinviata 17 mag-

III LEGISLATURA

CXX SEDUTA

25 SETTEMBRE 1958

gio 1957». La Commissione ha deciso unanimemente con queste testuali parole: «Rilevato che il disegno di legge contiene disposizioni già contenute nella legge regionale rinviata 17 maggio 1957 e da altre norme di legge, decide di inviarla al Consiglio con parere sfavorevole».

Ho già espresso il mio personale punto di vista prima, e non ho altro da aggiungere. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio continueranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958